

LA GIORNATA

PD-M5S TRATTANO PER LE REGIONALI

Legge elettorale e commissioni, maggioranza senza accordo sui due dossier caldi

Se a Brussels Giuseppe Conte sta per chiudere un accordo più che accettabile per l'Italia sul Recovery fund, a Roma i partiti che sostengono il governo mostrano più di un segno di esaurimento e di sfilacciamento, tanto che il pronostico dei più è che tutti i dossier politicamente più caldi slitteranno nei prossimi giorni a settembre.

Punto primo: la legge elettorale. Il Pd è in pressing da settimane sul gruppo parlamentare della Camera e sul M5s per un primo sì in commissione Affari costituzionali al cosiddetto Germanicum (proporzionale con sbarramento al 5%). Ieri si sarebbe dovuto votare il testo base, ma una questione procedurale (Italia Viva aveva diritto a un membro in più nelle commissioni e ha deciso di inserire il coordinatore Ettore Rosato proprio nella Affari costituzionali, e di conseguenza il M5s dovrebbe ora rinunciare a uno dei suoi) ha fatto slittare tutto di almeno 24 ore: sarà il presidente dell'Aula Roberto Fico a decidere sulla nuova composizione della commissione. Ma la forzatura del Pd e del M5s ha fatto intanto emergere che una maggioranza sulla legge elettorale non c'è per la contrarietà dei renziani e della sinistra di Leu, ovviamente ostili a una soglia che li escluderebbe dal Parlamento. Non solo. Ha contribuito a irrigidire il no dell'opposizione: Forza Italia, che pure è attratta dal proporzionale come grimaldello per rendersi autonoma dalla Lega, prima delle regionali del 20 settembre non può rom-

pere l'unità del centrodestra. Punto secondo: il rinnovo delle presidenze di commissione previsto dopo due anni dall'inizio della legislatura. L'accordo di massima c'è ormai da molti giorni, ma in questo caso sono le fibrillazioni interne al M5s, che non accetta gli spostamenti di caselle decisa dai capigruppo, a bloccare la trattativa. Con la conseguenza che probabilmente anche la riunione in calendario per oggi finirà con un nulla di fatto. Punto terzo: le regionali del 20 settembre. Il Pd preme da settimane sul M5s per trasferire a livello locale l'alleanza di governo. È di qualche giorno fa l'accordo sofferto tra Pd e M5s in Liguria attorno al nome del giornalista del Fatto quotidiano Ferruccio Sansa. Un "cedimento" da parte del Pd condito dalla speranza di un appoggio ai candidati del centrosinistra nelle due regioni più in bilico: le Marche e la Puglia. La questione delle alleanze alle regionali incrocia l'ormai polveroso dibattito interno al movimento: da una parte l'asse tra Beppe Grillo e il premier Giuseppe Conte per un'alleanza strutturale con il Pd, dall'altra la tesi "autonomista" sostenuta non solo dai duri e puri ma anche da un dirigente del calibro di Luigi Di Maio. Nel week end sarà forse la piattaforma Rousseau a decidere durante il "Villaggio Rousseau" organizzato da Davide Casaleggio a Milano. Ma, certo, la pazienza del Pd dopo il lungo corteggiamento sta per esaurirsi.

—Em. Pa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

